

Oggetto: "Gruppi di islamici sul sagrato della Chiesa" apparso sul Secolo XIX domenica 4 Agosto 2019 a firma S. Pedemonte

Egr. Direttore,

in allegato alla presente si invia smentita e replica all'articolo in oggetto con espressa richiesta di pubblicazione.

Distinti saluti

"Con grande disappunto abbiamo appreso della pubblicazione dell'articolo apparso sul Secolo XIX domenica 4 agosto nel quale sono stati pubblicati ampi stralci della lettera pec inviata dal Parroco della Comunità di Sant'Anna in Rapallo in data 26.7.2019 alle Forze dell'Ordine e alle Autorità Locali malgrado questi avesse anticipato alla Vostra Direzione la illiceità della condotta di chi (per ragioni ancora a noi non note) avesse coltivato l'intenzione di divulgare una lettera dal contenuto riservato (espressamente indicato nella missiva) e che tale doveva rimanere per la forma della corrispondenza utilizzata (si trattava, infatti, di una pec). Tale lettera, all'opposto, è stata pubblicata contro la volontà espressa del suo autore in spregio alle fondamentali regole che disciplinano la libertà della persona, la segretezza della corrispondenza e la riservatezza delle informazioni (tali condotte verranno valutate in altra Sede). Qui corre l'obbligo, invece, di smentire categoricamente il contenuto dell'articolo e la forma utilizzata, quasi a ridurlo ad uno strumento di propaganda in quanto, anziché riportare in modo obiettivo le richieste legittime indicate nella missiva (un maggior controllo in ore notturne e la eventuale chiusura notturna degli spazi aperti antistanti la Chiesa), ha rappresentato in modo tendenzioso e fuorviante (per non dire "caricaturale") la funzione stessa della Chiesa, evidenziando un atteggiamento che, non solo è contrario a verità, ma addirittura ai principi cristiani, essendo ben noto come proprio il principio dell'accoglienza è il fondamento del Cristianesimo. La Parrocchia di Sant'Anna, infatti (senza timore di essere smentita) è sempre stata aperta ad ogni istanza e richiesta di aiuto da qualsiasi parte essa provenisse, e non solo da oggi, e cioè dalla edificazione del nuovo complesso parrocchiale, ma dalla sua nascita, risalente al lontano 1968 allorquando Sant'Anna era una piccola, e veramente ridotta, Comunità di fedeli. Lo testimoniano i volontari che operano in seno alla Comunità di oggi e realtà, la cui presenza è indiscussa, quali la

Caritas, il Centro Aiuto alla Vita (CAV), il centro di Accoglienza dei Migranti e, in generale, tutti coloro che operano per l'accoglienza e per l'integrazione di popoli e culture. Evocare, dunque, a danno di una Comunità atteggiamenti anti - cristiani, non corrisponde a verità. La Comunità invoca, dunque, nei riguardi di tutti e non solo di un gruppo appartenente ad una determinata fede religiosa, il rispetto delle più elementari regole di condotta e del vivere civile, e ciò non ha nulla di anti - religioso, essendo evidente la finalità di tutelare uno spazio che appartiene a tutta la Comunità (anche e soprattutto, diremmo noi, cristiana), senza esclusioni di etnia, di razza o di religione; un luogo che possa essere non solo di accoglienza, ma anche accogliente. Una particolare riflessione si impone proprio in relazione all'importanza del sagrato. Il sagrato della Chiesa non è una piazza pubblica: è ben noto il suo valore di "soglia", "luogo di accoglienza" e, soprattutto, di "preparazione all'ingresso" alla Chiesa. Il sagrato è infatti un luogo di diretta pertinenza della Chiesa e, di fatto, è considerato un luogo sacro (per tale motivo è stato benedetto da Mons. Vescovo il 26.7.2018). Banalizzarne la sua finalità è, dunque, espressione della tentazione di oggi di ridurre tutto alla dimensione orizzontale, senza prospettiva verso l'Alto, svalutandone il contenuto: il che rappresenta una mancanza grave di senso religioso. Vogliamo infine ricordare una profonda riflessione del Card. Biffi (un vero e proprio "ammonimento profetico") che appare quanto mai opportuno alla luce delle vicende odierne: "Verranno giorni ... - si legge - ed anzi sono già venuti... quando nella cristianità si tenderà a risolvere il Fatto salvifico (che non può essere accolto se non nell'atto difficile, coraggioso e razionale di fede) in una serie di valori facilmente esitabili sui mercati mondani. Il Cristianesimo ridotto a pura azione umanitaria nei vari campi dell'assistenza, della solidarietà, del filantropismo, della cultura. Il messaggio evangelico identificato (badate che sono tutte cose buone, che sono conseguenze, ma è l'"identificazione" che colpisce al cuore il cristianesimo) nell'impegno al dialogo tra i popoli e le religioni, nella ricerca del benessere e del progresso ... La Chiesa del Dio Vivente, colonna e fondamento della Verità, come dice San Paolo, scambiata per un'organizzazione benefica, estetica, socializzatrice: questa è l'insidia mortale che oggi va profilandosi per la famiglia dei redenti dal sangue di Cristo.

La Segreteria Parrocchiale"

